

3. Scuola e Università: dal fondo alla fondazione per il merito

Con il decreto legge sviluppo, in fase di approvazione alla Camera, prende nuova forma lo scenario di attuazione del sistema di valutazione del servizio educativo, ma i partiti politici sembrano limitare la loro attenzione sulla questione, come è testimoniato dal parere favorevole espresso dalla Commissione Cultura della Camera.

La Fondazione per il merito, prevista dall'art. 9 (scuola e merito), aperta alla partecipazione finanziaria di organismi pubblici e privati sulla base di un'apposita convenzione, ha la responsabilità della gestione del relativo fondo per il merito. Il Miur conserva il potere di approvazione degli atti deliberativi con la formula del silenzio-assenso entro trenta giorni dalla loro trasmissione. Il coordinamento operativo, prima affidato al Miur, viene conferito alla Fondazione che per la realizzazione delle iniziative si avvale delle istituzioni del sistema di valutazione.

L'obiettivo di promuovere la cultura del merito e della qualità degli apprendimenti anche per il sistema scolastico e formativo è certamente da condividere. Desta preoccupazione, però, l'assenza nell'articolato di qualsiasi riferimento ai rapporti tra la fondazione, il sistema delle autonomie territoriali e locali e le istituzioni scolastiche, nonché alle tipologie e modalità di intervento a favore degli studenti del sistema scolastico.

Appare viceversa ben richiamato il quadro normativo definito dall'art. 2, comma 4 – undecies della legge 26 febbraio 2011, n. 10, che ha demandato ad un regolamento, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della stessa legge n. 10, la strutturazione del sistema nazionale di valutazione del sistema scolastico. Un sistema che comprende l'istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa e per l'aggiornamento del personale docente in servizio (Indire), l'istituto nazionale per la valutazione del sistema d'istruzione e formazione (Invalsi), il corpo ispettivo, autonomo e indipendente.

4. Fondazione per il merito: veicolo d'ingresso per soggetti privati?

Il testo legislativo in discussione alla Camera modifica in parte la previsione dell'art. 4 della legge 240/10 che attribuiva alla competenza del Miur le aree di intervento, ora devolute alla Fondazione, e sarebbe interessante conoscere i motivi di un così rapido ed improvviso cambio di direzione.

Nessun dubbio sul fatto che il sistema scolastico necessiti di un servizio di valutazione che si configuri come un'infrastruttura strategica del Paese. Ma sorge la domanda se il cambiamento proposto sia finalizzato a garantire un migliore futuro al sistema di valutazione o se, viceversa, ci troviamo di fronte ad un meccanismo che, partito con finalità lodevoli, potrebbe trasformarsi in un ennesimo episodio di contraddizione tra proclamazioni di intenti di semplificare enti e strutture e poi, per questa o quella convenienza, procedere ad un rinnovata e inutile centralizzazione.

Oppure siamo di fronte a prove tecniche per lanciare "l'Opa dell'educazione", come titolava alcuni giorni fa "La Stampa" di Torino a proposito degli esiti del convegno "La sfida della valutazione" svoltosi il 24 e il 25 giugno su iniziativa della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo? La professoressa Anna Poggi, presidente della Fondazione, nel suo intervento aveva sottolineato che *"... occorre un sistema di valutazione efficace, un sistema pubblico.... Che per funzionare, però, non ha altre risorse che l'impegno economico delle Fondazioni [...] I piani del nostro governo sull'INVALSI non garantiscono una prospettiva di sviluppo, mentre un sistema di valutazione funzionante ed efficace serve subito, serve un corpo di ispettori, occorre fare formazione nelle scuole"*.

Per questo obiettivo, pur non negando la possibilità, anche per il principio di sussidiarietà, di interventi di soggetti privati - che però dovrebbero configurarsi come aggiuntivi - le forze politiche dovrebbero essere fortemente convinte che deve essere lo Stato a garantire risorse economiche adeguate, continue e certe per quelle misure indispensabili per il miglioramento dei livelli di qualità degli esiti formativi degli studenti.